

23 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona

Tu sei giusto, o Signore, e retto nei tuoi giudizi: agisci con il tuo servo secondo il tuo amore. (Sal 118,137.124)

Colletta

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che gioisci nell'esaudire la preghiera concorde dei tuoi figli, metti in noi un cuore e uno spirito nuovi, perché sentiamo la vita come il dono più grande e diventiamo custodi attenti di ogni fratello, nell'amore che è pienezza di tutta la legge. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechièle

Ez 33,1.7-9

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «O figlio dell'uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia.

Se io dico al malvagio: "Malvagio, tu morirai", e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te.

Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato».

Salmo Responsoriale

Dal Sal 94 (95)

R. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. R.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. R.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere». R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 13,8-10

Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge.

Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione. (Cf. 2Cor 5,19)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 18,15-20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Sulle offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi santi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza e si rafforzino la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente. (Sal 41,2-3)

Oppure:

Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. (Gv 8,12)

*A

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello. (Mt 18,15)

Dopo la comunione

O Padre, che nutri e rinnovi i tuoi fedeli alla mensa della parola e del pane di vita, per questi grandi doni del tuo amato Figlio aiutaci a progredire costantemente nella fede, per divenire partecipi della sua vita immortale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Fratelli...



Abbiamo bisogno della parola di questo vangelo per comprendere l'orizzonte nel quale sono immerse tutte le nostre relazioni, per abbattere quel muro che ci separa dall'altro e che ci impedisce di vedere in chi vive accanto a noi un fratello da non perdere.

Gesù sta rivolgendo una parola alla sua comunità di discepoli per vivere relazioni vere. Notiamo prima di tutto che Gesù non ignora le difficoltà che incontrano i rapporti e inizia il suo discorso presentando ai suoi il caso di una relazione spezzata perché l'altro *“ha commesso una colpa contro di te”*. Si tratta di qualcosa che l'altro ha fatto interrompendo il rapporto con noi. Ma anche se la *“colpa”* è dell'altro, Gesù ci dice che la cosa ci riguarda, tocca a noi muovere il passo per andare incontro al fratello che ha posto un ostacolo sul cammino verso di noi. E questo perché l'altro è e rimane nostro fratello, anche quando avesse peccato enormemente verso di noi: *“se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te...”*. La fraternità non viene meno quando c'è l'esperienza della colpa. Anzi, chiede interventi accurati per liberare la strada verso l'altro, proprio là dove questi ha ostruito il passaggio per venire a noi.

E Gesù ci dice in che modo avere cura della relazione con il fratello proponendo quattro forme progressive di *“rimozione dell'ostacolo”* che si può frapporre al rapporto con l'altro.

Prima di tutto Gesù chiede di non esporre il fratello che ha commesso la colpa alla condanna di sguardi giudicanti, ma ci dice di tentare la via dell'incontro personale: *“va' e ammoniscilo fra te e lui solo”*. E' quello spazio dove l'altro può mettersi a confronto con la sua colpa (*“ammoniscilo”*), ma dentro la relazione fraterna con noi. Proprio perché l'altro è nostro fratello non possiamo sopportare di perderlo. *“Ammonirlo”* significa quindi porlo di fronte all'appello che nasce dal nostro amore per lui: *“ricordati sei mio fratello, qualsiasi cosa tu abbia fatto per allontanarti da me...”*. E' l'ammonimento che nasce da quel rapporto che io non ho smesso di riconoscere. Se non considerassi l'altro un fratello, potrei tranquillamente non occuparmene, ma proprio perché è mio fratello, l'amore mi spinge a

cercarlo. Dentro questo piccolo spazio può diventare possibile l'ascolto disarmato dell'altro e quindi dell'incontro ritrovato: *"se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello"*. E' molto bella l'espressione che usa Gesù *"avrà guadagnato"* il fratello: il rapporto ritrovato è un guadagno, un bene moltiplicato, un investimento che ha portato nel tesoro della tua vita un bene che non avevi. Mi piace pensare che il fratello sia il guadagno più proficuo che possiamo fare!

Tuttavia rimane possibile che il fratello si chiuda all'ascolto della nostra parola di ammonizione e soprattutto della parola che siamo noi, suoi fratelli: *"se non ti ascolterà..."*.

In questo caso non possiamo considerare perduto il fratello, ma siamo chiamati a collocarlo nell'orizzonte più ampio della fraternità; *"se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni"*. Anche se il fratello non ascolta noi, potrebbe però ascoltare qualche altra persona di cui ha fiducia, che possa creare quello spazio di incontro nel quale diventi possibile ritrovare anche la relazione con noi. Interessante questa seconda proposta di Gesù:

c'è sempre la possibilità di *"risolvere ogni cosa"* attraverso la parola di due o tre persone che allarghino l'orizzonte angusto che si crea fra noi e l'altro quando c'è di mezzo una colpa. La parola di queste due o tre persone testimonia l'importanza che ha il fratello per noi. E' tanto importante da cercare qualcuno che possa fare da mediazione per quell'incontro che noi non siamo in grado di ricostruire.



Ma potrebbe accadere

che anche la presenza di questi *"due o tre testimoni"* non apra la via verso il fratello. Allora Gesù ci dice di chiamare in causa la *"comunità"*: *"Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità"*. La comunità è il *"luogo ufficiale"* dove io e l'altro possiamo riscoprirci fratelli, non a partire da ciò di cui siamo capaci, ma a partire dal dono di essere stati chiamati a far parte di un corpo più grande. In questo senso la comunità può essere il luogo favorevole dove riappropriarci della nostra identità di fratelli, dove scoprire che essere fratelli è un dono che si riceve e al tempo stesso che è nostra responsabilità costruirlo e *"ripararlo"* ogni giorno. A volte è necessario allargare lo sguardo e rileggere ciò che è accaduto alla luce di un orizzonte più ampio, quello della comunità. Qui può diventare possibile un nuovo tipo di ascolto che permetta l'incontro con il fratello che ha commesso una colpa.

Ma Gesù pone il caso che anche l'incontro con la comunità non apra vie di riconciliazione. Allora come considerare il fratello? Dicendo di considerare il fratello *"come il pagano e il pubblicano"*, Gesù non ci sta dicendo di considerare perduta la relazione con il fratello. Il *"pagano"* è una persona che non fa parte della comunità; così come il *"pubblicano"* è una persona che, pur facendo parte della comunità, ha scelto di escludersene occupandosi di una forma di guadagno disonesto (i pubblicani erano ebrei che si prestavano a fare gli esattori delle tasse per conto dei romani, il popolo invasore, ricavandone ingenti guadagni personali). Il *"pagano e il pubblicano"* sono quindi dei fratelli esclusi dalla

comunità. Tuttavia non dimentichiamo che il “pagano e il pubblicano” sono persone con cui Gesù ha avuto a che fare e che spesso hanno dimostrato una fede e una disponibilità più grandi dei fratelli della comunità di Israele. Ci basti ricordare che lo stesso evangelista Matteo, secondo la tradizione, era un “pubblicano” che Gesù ha chiamato a far parte del gruppo dei suoi discepoli! E ancora non dimentichiamo che tutti gli evangelisti pongono sulle labbra del centurione romano, un “pagano”, il riconoscimento della vera identità di Gesù alla sua morte in croce (..). Pagani e pubblicani quindi sono fratelli che in qualsiasi momento potrebbero trovare o ritrovare la via della relazione con noi... basta che noi rimaniamo aperti a questa possibilità! A condizione che noi rimaniamo in ascolto degli eventi...

A questo punto Gesù si sofferma a considerare il rapporto fra la comunità e il Padre.

Prima di tutto proclama che c'è una corrispondenza fra la terra e il cielo, c'è corrispondenza fra ciò che i fratelli compiono sulla terra (legare o sciogliere) e ciò che accade in cielo, presso Dio: *“tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo”*. Gesù aveva affidato a Pietro il medesimo “potere” di legare e sciogliere, cioè di impedire e permettere (Mt 16). Qui scopriamo che è la “comunità” dei fratelli, cioè la chiesa ad avere questa capacità. Ed è la capacità di farsi mediatrice e di indicare vie per la vita di tutti. Si tratta di una grande responsabilità verso i fratelli, in quanto Dio stesso riconoscerà come Sua l'azione compiuta dai fratelli (sarà legato o sciolto in cielo – presso Dio – ciò che i fratelli legheranno o scioglieranno in terra). Facendosi mediatrice nel legare o sciogliere, la comunità permetterà ai fratelli di incontrare o meno il *“Padre che è nei cieli”*.

Infine Gesù proclama solennemente che la comunità ha un grande potere di intercessione: *“se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà”*. Ancora una volta il cuore del *“Padre che è nei cieli”* “si piegherà” a concedere ciò che verrà chiesto sulla terra da dei fratelli che si “accordano”. Gesù stesso si dichiara presente in mezzo a *“due o tre fratelli”* che hanno trovato “accordo” e si riuniscono “nel suo nome” per chiedere qualunque cosa al Padre. Cioè Gesù stesso è il “mediatore potente” presente in mezzo ai fratelli e pronto a intercedere secondo le loro necessità (cfr. Eb 4,15-16).

Questa Parola così potente sembra essere smentita dalle nostre richieste non esaudite... ma siamo certi che la risposta di Dio non sia già nell'esperienza di “accordo” che viviamo nel chiedere e nella quale Gesù ci ha assicurato di essere *“in mezzo a noi”*?

